



Anziani, monoreddito e portatori di handicap: queste le fasce più colpite dall'emergenza abitativa

Gli inquilini: «Servono almeno 500mila alloggi e una proroga dei contratti di due anni»

L'INCHIESTA

Sfratti, un dramma italiano: finiti anche i soldi per gli affitti

600MILA FAMIGLIE A RISCHIO, 150mila già alla porta: in Italia il problema casa è diventato un allarme sociale. Negli ultimi 6 mesi, dopo la scadenza delle proroghe, per le famiglie «deboli» il governo non ha fatto nulla. Oltre 30mila sentenze eseguite per morosità: i canoni liberi ormai hanno raggiunto cifre fuori controllo e gli stipendi non ce la fanno

di Salvatore Maria Righi

Un popolo senza casa. Seicentomila famiglie che rischiano lo sfratto, 150 mila già messe alla porta dalla scorsa primavera. Un governo che non vede, non sente ma parla. Peggio: talvolta promette, senza mantenere. Come il sottosegretario Ugo Martinat, vedrete che nella finanziaria faremo eccetera eccetera. Invece niente, anzi.

«La situazione è peggiorata» dice Massimo Pasquini, Unione inquilini. Il problema casa in Italia era già un'emergenza sociale ed umana in marzo, quando è scaduta la proroga degli affitti per i nuclei familiari più deboli. Con anziani, malati o comunque persone insufficienti. La scure sul ventre molle della società, inve-

ce di proteggerlo e sostenerlo. Sono cominciati gli sfratti a Roma, che nel 2004 è stata la prima città con dieci al giorno, a Milano, Napoli. Dappertutto. Hanno preso il via le forme di battaglia alternative, la resistenza quotidiana per un tetto. Lo stillicidio dei verbali, dei presidi, delle manifestazioni. E l'emergenza si è trasformata in dramma. Domani pomeriggio un corteo da porta Pia a Piazza del popolo, manifestazione nazionale non confederale (con gli autonomi, l'Unione inquilini, Rifondazione, amministrazione

Affitti da record, cronica mancanza di alloggi e speculazioni edilizie nel 2004 i provvedimenti aumentati del 13,81%

ni e forze locali) per alzare la voce tutti insieme contro il silenzio in cui sta sprofondando tanta, tantissima gente. Messa tutta insieme fanno due città grandi, immaginate Bologna più Firenze, senza la certezza di avere quattro muri e un soffitto: lo chiamavano il diritto alla casa. Il 30 settembre è scaduto l'«ultimo differimento»: significa che non ci sono più rinvii e non ci sono più sconti. Non c'è più tempo, sono scaduti i termini anche per chi ha un malato terminale in famiglia. Nessuna eccezione. Il governo fa avanti per la sua strada e agli appelli dei sindacati di categoria, Sunia, Sicut e Uniat risponde con la barra a dritta di eseguire le sentenze e liberare gli appartamenti. Il 25 novembre, nello sciopero generale che fermerà l'Italia, ci sarà uno spazio per il «caro affitti» che ormai ha raggiunto punte da piaga. «Il problema sarebbe dare la massima visibilità al problema, in questo momento in cui da una parte l'esecutivo completa la finanziaria, e dal-

l'altra l'Unione prepara il suo programma elettorale» riflette Pasquini. Che palazzo Chigi e la maggioranza non si curino del dramma, anzi che vadano dritti sulla linea dura dello sfratto è ormai evidente: nel 2004 le esecuzioni sono aumentate del 9,51%. Il problema ora è capire cosa propone e cosa farà il centrosinistra per affrontare, lenire e magari gradualmente risolvere questo cono d'ombra in cui sono finiti migliaia di cittadini con le loro famiglie. Per ora nemmeno i numeri della catastrofe sono certi. Mancano molti dati fra quelli che le prefetture forniscono all'osservatorio sugli sfratti. Tolta Roma, sono incompleti e lacunosi quelli relativi alle città più importanti, Milano, Napoli, Torino, Venezia e Bari. Alcune mancano del tutto: di quello che succede ad Arezzo, Trento e Siracusa non si sa nulla. Quindi le 43.892 sentenze emesse l'anno scorso, +13,8% rispetto al 2003, in realtà potrebbero essere di più. Anzi, sicuramente sono molti

di più. Non solo, però. La gran parte degli sfratti eseguiti nel 2004 (30.816) sono dovuti a morosità degli inquilini. Significa che la gente non ha più i soldi per pagare l'affitto. O che deve fare sacrifici e rinunce tali da metterlo a repentaglio, anche se non cade nella faticosa quarta settimana. In difficoltà, però, non ci sono solo le fasce deboli della popolazione. Affiorano dati preoccupanti che riguardano le classi medie, quelli che hanno un reddito superiore ai 20.000 euro l'anno che sono la soglia da non superare per

Domani manifestazione non confederale a Roma. Il 25 novembre il caro affitti avrà uno spazio nello sciopero generale

poter usufruire delle graduatorie di edilizia pubblica. Tra i 40.000 sfratti a Roma dal 1994 al 2004, ci sono per forza caduti dentro anche molti nuclei familiari che non rientrano in quelle infinite e disperate liste di attesa, persone a cui una buona posizione economica non basta più per pagare il canone di affitto. I sindacati chiedono al governo gli alloggi pubblici. In Italia ce ne sono 750mila, ce ne vorrebbe almeno mezzo milione in più: per il Sunia un milione. In Europa prendiamo lezioni da tutti: la Francia ne ha 3 milioni e mezzo e ne costruirà 100mila all'anno per i prossimi cinque anni. E poi il canone, che è per lo più a regime di mercato e corre sfrenato verso cifre fuori controllo. Modificare la legge 431, dicono i sindacati, abolire quello «libero» e lasciare in vigore solo quello «concordato» tra le parti vorrebbe dire abbattere gli affitti almeno del 30%. Sperando che il dramma nel frattempo non sia diventato anche peggio.

Firenze

IN CALENDARIO Sono già 900 i provvedimenti decisi

«Con i prezzi alle stelle ora rischia anche il ceto medio»

Il rischio di trovarsi a vivere sotto un ponte è quanto mai minaccioso a Firenze di questi tempi. L'emergenza casa è lampante: solo gli sfratti esecutivi che colpiscono famiglie disagiate ammontano a 1100, 900 sono invece quelli già calendarizzati da oggi fino a giugno 2008, moltissimi dei quali non per finita locazione ma per morosità. Tutto questo a fronte di un costo degli affitti che negli ultimi 5 anni è salito del 115%. Crisi abitativa inarrestabile? «La situazione è di assoluta e progressiva emergenza, e non solo per le famiglie indigenti, che comunque sono tante - commenta l'assessore alle politiche abitative Paolo Coggiola - ma anche per i ceti medi: con questi prezzi sono in forti difficoltà pure loro». In ottobre i nuovi contratti stipulati in città sono stati 7. A questi si devono aggiungere le

4 dichiarazioni di domiciliazione presso terzi che sono state rilasciate. Quindi si tratta di 11 casi risolti in rapporto però ad un numero enorme di famiglie con almeno un componente disabile o ultra sessantacinquenne che si trovano ancora in zona rischio. Il Comune da parte sua ha recentemente consegnato 452 alloggi popolari e altri 617 sono in fase di esecuzione. Ma non è sufficiente se non si rilancia un piano d'azione organico dell'edilizia popolare. E come non bastasse, a fine settembre si è aggiunta anche la «beffa» del decreto «salvasfratti». Firenze ha chiesto ancora tre mesi dopo la fine della proroga. Ma il Governo prima s'ingarbuglia, e poi tace. All'inizio il capoluogo toscano non era stato nemmeno inserito fra i beneficiari del decreto. Un "errore" di conteggio. Passano i mesi e arriva la rettifica: proroga concessa. Ma la scadenza a quel punto era già alle porte: siamo al 28 settembre e la proroga finiva il 30. Palazzo Vecchio denuncia la «beffa» e chiede altri tre mesi, fino a capodanno. È passato un mese, ma dal ministero nessuna risposta. «È l'ennesimo flop del Governo» ha commentato l'assessore.

Edoardo Semmola



Foto di Pais Ivano

600mila famiglie in graduatoria; 150.000 sotto sfratto	
43.892 sentenze di sfratto	2003: 33.979 +13,81%
	2002: 38.591
74.755 richieste di esecuzione; nel 2003: 81.000	
23.780 sfratti eseguiti; nel 2003: 21.714 +9,51%	
500.000 case che servono in Italia; secondo il Sunia: 1 milione (in Francia: 3,5 milioni di case, 100.000 alloggi all'anno per 5 anni)	
-30% sul canone di locazione togliendo dalla legge 431 il regime di libero mercato (solo concordato)	

Dati ufficiali 2004 (Fonte: ministero dell'Interno)

Massimiliano Amato

Napoli

INIZIANO LE PROTESTE Sit in contro le vendite coatte

Da Fuorigrotta al Vomero: 4800 richieste di sfratto

Quindici sfratti eseguiti nei primi 12 giorni di ottobre, altri venti da eseguire entro la fine del mese, trenta già programmati tra novembre e dicembre. Alla scadenza dell'ultima proroga, tra aprile e maggio, gli sgomberi forzati erano stati quaranta. Complessivamente, sono ottocento i nuclei familiari napoletani ancora ad altissimo rischio, una metà dei quali ha al proprio interno almeno un anziano o un disabile. E non è finita: secondo i dati del Viminale, presso il Tribunale di Castelcapuano giacciono 4.800 richieste di esecuzioni sfratti per morosità o finita locazione. «A Napoli - commenta il segretario regionale campano del Sunia, Antonio Giordano - le tensioni legate all'emergenza casa possono assumere toni da autunno caldo». Se ne sono registrate le prime avvisaglie l'altro giorno, quando un gruppo di inquilini di case comu-

nali in via di dismissione ai Quartieri Spagnoli ha inscenato un sit in davanti al Municipio. Il Comune si appresta a vendere gli immobili dati in locazione, alcuni addirittura mezzo secolo fa, per fare cassa: il ricavato presunto ammonta a 19 milioni di euro. Ma la quasi totalità dei nuclei familiari interessati si trova nell'impossibilità di accendere un mutuo. Lo rivela un rapporto riservato dello stesso Sunia, che denuncia una ipervalutazione degli immobili, spesso fatiscanti. Alla protesta dei Quartieri Spagnoli potrebbero presto sommarsi le tensioni che saranno innescate dalla raffica di sfratti programmati a Fuorigrotta, al Vomero, nel Centro storico e a Bagnoli. I prezzi degli immobili della zona sono saliti alle stelle, e moltissimi proprietari si sono lanciati sull'affare, intimando lo sfratto agli inquilini storici. Napoli, comunque, è solo la punta di un gigantesco iceberg: in Campania l'emergenza casa sta rapidamente raggiungendo livelli che Giordano definisce «patologici» anche a Salerno, nella sterminata area ai piedi del Vesuvio e sulle due costiere, amalfitana e sorrentina, dove il mercato immobiliare, denuncia il segretario regionale del Sunia, «è letteralmente impazzito».

Roma

IL PRIMATO È la città con più sentenze eseguite

Il «minisindaco» espropria case sfitte: ma finisce alla Digos

In un anno, da tredicesima città italiana per numero di sfratti, a prima. Si acuisce sempre più l'emergenza casa a Roma, e cresce anche il numero di chi un'abitazione se la procura in maniera non proprio convenzionale. Come avvenuto ieri, quando due gruppi di attivisti di «Action», un'associazione che nella capitale combatte l'emergenza abitativa occupando interi stabili, ha preso possesso di due palazzi: uno nella centralissima piazza del Popolo, di proprietà dell'immobiliarista Stefano Ricucci, e per denunciare quanto la città sia in mano a quegli speculatori che hanno provocato un rialzo spropositato degli affitti e tagliato fuori dal mercato della casa migliaia di famiglie; l'altra invece in periferia, al quartiere Tiburtino, dove in un palazzo dell'Inpdap di 13 piani si sono insediati 117 nuclei fami-

liari. La prima solo a scopo dimostrativo, la seconda, invece, a scopo abitativo. Nel pomeriggio poi, proprio per cercare di mettere un freno al problema casa, Comune, Provincia e Regione hanno inaugurato un tavolo di trattativa per cercare di trovare delle soluzioni al problema. Per dotarsi di qualche arma in più per fronteggiare un'emergenza che, è balzata ancor più all'attenzione nazionale, quando qualche giorno fa il presidente del Municipio X, Sandro Medici, ha richiesto temporaneamente alcuni appartamenti sfitti da 15 anni nel quartiere di Cinecittà, per darli a 15 famiglie di sfrattati che adesso pagheranno un canone minimo. Un gesto che ha fatto molto discutere e ha creato imbarazzo, e i cui atti al momento sono al vaglio degli inquirenti e della Digos che stanno per trasmettere la documentazione sulle scrivanie dei pm titolari dell'inchiesta, i sostituti procuratori Salvatore Vitello e Maria Cristina Palaia. Intanto in città fervono i preparativi per la manifestazione per il diritto all'abitare che sabato pomeriggio attraverserà le strade della Capitale.

Davide Sfragano

Palermo

SOLUZIONI ALTERNATIVE 5mila famiglie in bilico

Contro il caro-affitti boom coabitazioni e fuga in provincia

Migrazioni e coabitazioni sono le due parole chiave del dramma della casa a Palermo nel 2005. Sono sempre più le famiglie sfrattate, spesso monoreddito, costrette a rifugiarsi nei paesi della provincia, a 10-15 chilometri dalla città, dove i costi degli alloggi sono sensibilmente inferiori. E sono sempre di più i nuclei familiari costretti a coabitare nella stessa casa, per abbattere i costi. Gli sfratti per morosità erano 950 nel 2002, sono diventati 1200 nel 2004. E sono cresciuti ulteriormente nel 2005. Non sono ancora numeri da allarme sociale ma i dati forniti dal tribunale di Palermo non fotografano pienamente il dramma della casa, visto che l'arte di arrangiarsi del sud, unita ad una soluzione soft dei contenziosi, aggiungono al dato di palazzo di giustizia un numero

considerabile di abbandoni «forzati» dell'abitazione senza bisogno dell'ufficiale giudiziario. I quartieri dove si concentra il numero più alto di sfratti restano quelli del centro storico, dove più forte è la domanda di restituzione degli alloggi parte dei proprietari che vogliono ristrutturare per destinarli a nuovi e più remunerativi affitti. «Stimiamo in 4-5000 famiglie l'area del bisogno reale della casa in città - dice Salvatore Gozzi, segretario provinciale del Sunia - nel 2004 abbiamo avuto 13 mila istanze di integrazione all'affitto e tredicimila sono anche le domande di assegnazione di una casa popolare». Uno studio recente dell'Università di Palermo ha stimato in 4.500-5000 gli alloggi necessari alla città entro i prossimi 4 anni. Una parzialissima risposta è arrivata dalle abitazioni confiscate alla mafia, 100 di queste sono state assegnate ad altrettante famiglie, «ma - aggiunge Gozzi - sembra che il comune abbia deciso di revocare questa linea d'indirizzo. A fronte di tutto ciò l'amministrazione prevede la costruzione di 400 nuovi alloggi, peraltro mai iniziata, da realizzare entro il 2008».

Marzio Tristano